

The logo for Mondadori Education, featuring a stylized 'M' icon to the left of the text 'MONDADORI' above 'EDUCATION'.

MONDADORI  
EDUCATION

The logo for Rizzoli Education, featuring the word 'Rizzoli' in a serif font above 'EDUCATION' in a sans-serif font.

Rizzoli  
EDUCATION

Two white decorative brackets, one above and one below the main title, framing the text.

**FORMAZIONE  
SU MISURA**

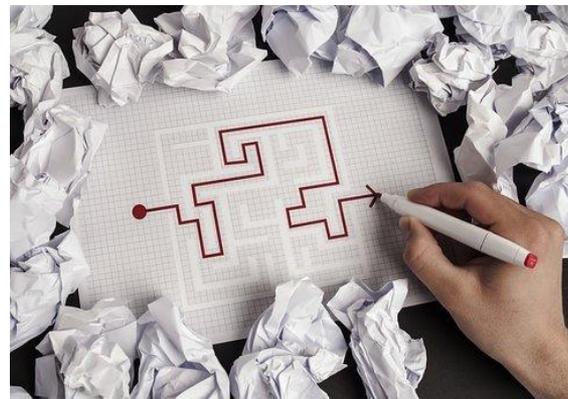
# Inclusione scolastica per alunni con disabilità

Le dinamiche relazionali e il benessere a scuola

Dr.ssa Lucia Bocchetti

## Il labirinto della comunicazione

Le dinamiche relazionali possono seguire numerosi percorsi: ci si può trovare in situazioni senza via d'uscita, in cui entrambi gli interlocutori ne escono sconfitti o sperimentare un dialogo costruttivo favorendo risposte adeguate.



## Quale risposta per uscire dal labirinto...

- Prendere le distanze dal comportamento inadeguato ma non dalla persona: disconfermare la manifestazione dell'azione, verbale o non verbale, ma non disconfermare l'alunno.
- Non lasciarsi agganciare emotivamente: equidistanza emotiva.
- Rileggere il comportamento interpretando le emozioni esperite in quel momento dall'alunno.
- Valutare se, ignorando il comportamento, si hanno maggiori possibilità di estinzione o intervenire per riequilibrare la situazione.



## Suggerimenti...

- Se si decide di intervenire è sempre meglio farlo **in privato**... la classe non si può trasformare in un'arena o in un'aula di tribunale.
- Se in quel momento non si sa come intervenire o non si riesce a prendere le giuste distanze emotive e, quindi, per evitare di innescare situazioni senza via d'uscita (come la minaccia), è opportuno **sospendere il comportamento**, per permettere all'alunno di prendere la giusta distanza emotiva, comunicando che ci sarà un momento dedicato per comprendere ciò che è avvenuto.



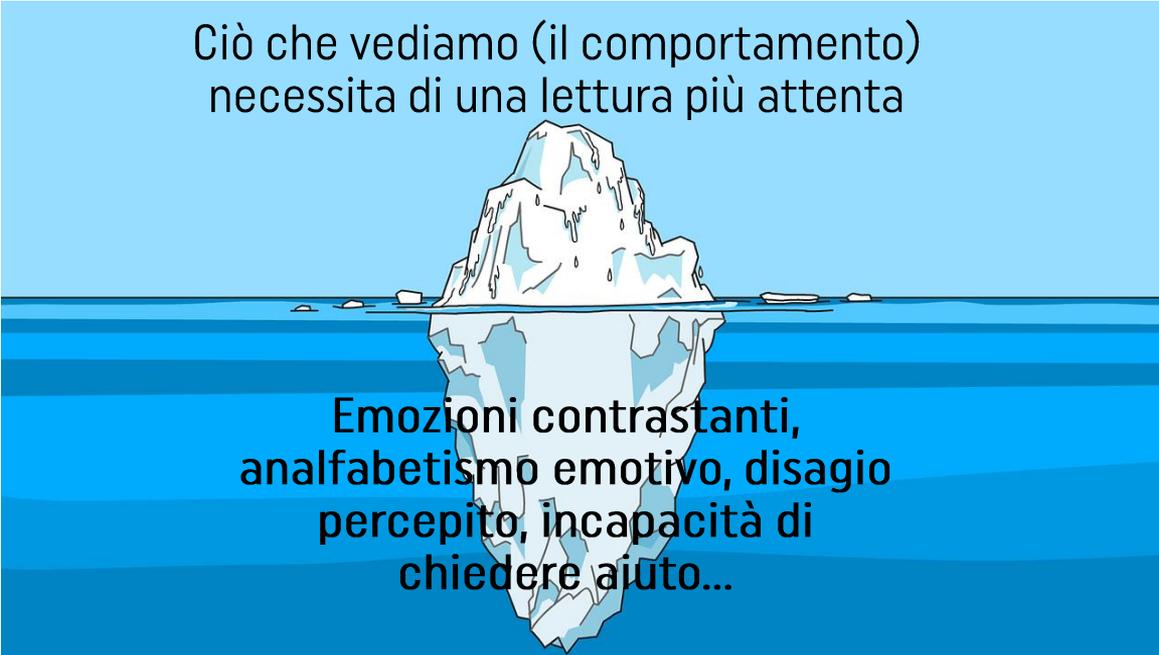
## L'obiettivo...

---

- Percorrere strade che promuovono la costruzione di un dialogo educativo.
- Rileggere la «punizione», intesa come conseguenza di un'azione, in un'ottica educativa, anche attraverso la gestione delle emozioni a cui dare legittimità attraverso forme e modalità adeguate.
- Non negare l'emozione e la persona che la esperisce, ma porre dei limiti all'azione che ne consegue.

## Saper leggere il comportamento

Ciò che vediamo (il comportamento)  
necessita di una lettura più attenta

An illustration of an iceberg floating in the ocean. The top part of the iceberg is above the water line, while the much larger bottom part is submerged. The water is depicted with horizontal blue bands of varying shades. The sky is a light blue gradient.

**Emozioni contrastanti,  
analfabetismo emotivo, disagio  
percepito, incapacità di  
chiedere aiuto...**

## Saper leggere il comportamento dell'alunno

Quando è  
arrabbiato...



## Saper leggere il comportamento dell'alunno

QUANDO NON  
RIESCE A  
SVOLGERE UN  
COMPITO...

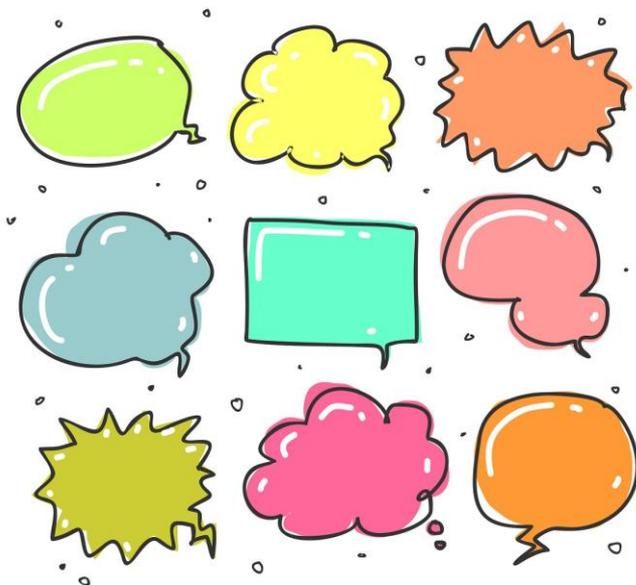
...getta all'aria il quaderno

Il compito è nella sua ZSP?

Sa chiedere aiuto?

Possiede strategie per tollerare la  
frustrazione?

## Il comportamento inadeguato è un messaggio da interpretare



- In quel momento **soddisfa** un **bisogno** degno di essere accolto e soddisfatto, quale affettivo, di riconoscimento, di realizzazione, di potere, di affiliazione...
- e cerca di **evitare** situazioni di **disagio**, frustrazione, noia, insuccesso, rifiuto, emozioni negative...

## BISOGNI: modello piramidale



*Piramide dei bisogni Maslow (1954)*

## BISOGNI: teoria di *McClelland*

### Processi identitari (l'affermazione del sé)

Bisogni, motivazioni che spingono il soggetto ad agire

- **Successo:** autorealizzazione (fallimento)
- **Appartenenza:** essere generati, protetti, gruppo (rifiuto)
- **Potere:** agenti e non agiti

## Possibili variabili intervenienti

---

### FATTORI CONTESTUALI (ICF-CY):

- Fattori **AMBIENTALI**: intesi non solo come contesto fisico, come qualità dell'aria, rumori, luce, ma anche atteggiamenti, valori, aspettative alte, proposte didattiche non significative per l'alunno...
- Fattori **PERSONALI**: ansia, tono dell'umore, dolore, autostima, senso di autoefficacia, *locus of control*...

## *Locus of control*

---

### ➤ STILE ATTRIBUTIVO E ASPETTATIVE DI RIUSCITA

Si riferisce all'attribuzione delle cause del proprio successo o insuccesso. Le cause possono essere attribuite a elementi esterni (aiuto degli adulti, dei miei compagni, distrazione da parte di qualcuno, fortuna o sfortuna, facilità o difficoltà del compito ecc.).

## Comportamento problema: per chi?

---

- Per la sua incolumità fisica: è autoaggressivo?
- Per l'incolumità dei compagni e dell'insegnante: è eteroaggressivo
- Per gli oggetti: li distrugge?
- Per lo svolgimento delle attività didattiche: impedisce o rallenta il processo apprenditivo dei compagni?
- Per il suo processo apprenditivo: produce stigma? Il comportamento viene associato alla persona?

## Comportamento problema: per chi?

---

Es. manifestazioni comportamentali di un alunno con diagnosi di ADHD.

Domande critiche:

- ✓ A chi è riconducibile la problematicità del comportamento: all'alunno (ostacola sviluppo e apprendimento) o all'insegnante?
- ✓ Valenza comunicativa?
- ✓ Valenza autostimolatoria/autoregolatoria (es. stereotipie)?
- ✓ È possibile identificare comportamenti più adattivi da sostituire al comportamento problematico?

## Comportamento problema: qual è?



## Comportamento problema: chi lo mette in atto?



## Comportamento problema

PUÒ ESSERE MESSO IN ATTO DA TUTTE LE PERSONE



Non appartiene solo a soggetti in situazione di fragilità, rientra nel repertorio del comportamento umano.

## Comportamento problema

PUÒ ESSERE MESSO IN ATTO DA TUTTE LE PERSONE

Anche dagli adulti...



## Le dinamiche relazionali disfunzionali

---

*Eric Berne* ci propone un modello per riconoscere e interpretare le seguenti interazioni interpersonali disfunzionali:

- la relazione simbiotica,
- i pregiudizi educativi nella relazione,
- i giochi psicologici.

## La relazione simbiotica



*L'illusione della  
completezza*

## La relazione simbiotica

### *Come si struttura*

I soggetti in relazione:

- "prendono in prestito" dall'altra persona aspetti personali o funzioni carenti - abitualmente complementari;
- interagiscono in modo da sostenersi reciprocamente avendo l'**illusione** di strutturare un rapporto ottimale

### *...e perché viene conservata*

L'"illusione" della relazione complementare induce a credere:

- che sia «compensativa» (garantendo pienezza e integrità per entrambi);
- che sia «necessaria», si percepisce di essere "indispensabili" per l'altro.

## La relazione simbiotica

---

### *Perché è disfunzionale*

- Frena lo sviluppo dell'altro;
- il "bisogno" dell'altro è essenziale per sé;
- non prevede cambiamenti: una interdipendenza statica, compensativa e ripetitiva lontana da ogni valore creativo ed educativo.

## La relazione simbiotica in azione

---

- Nella realtà scolastica la **relazione simbiotica** è facilmente osservabile. Ogni forma di **relazione simbiotica** è all'insegna di un fondamentale inganno: credere di dare risposta a un **bisogno** dell'altro mentre si risponde solo a un proprio **bisogno**.
- Toglie energie all'insegnante e impedisce all'allievo di acquisire la propria maturità e autonomia (incentiva la passività, la pretesa, il ricatto).

## La relazione simbiotica in azione

---

Gli **inganni** maggiori nella relazione docente-alunno riguardano l'assunzione del ruolo del **salvatore**.

Caratteristiche:

- Esagerata generosità
- Assenza di un reale bisogno da parte di chi lo riceve
- Inutilità dell'aiuto dato

## La relazione simbiotica in azione: il *salvatore*

Questa forma di aiuto "svaluta" le capacità del proprio interlocutore e tende a dimostrare la sua incapacità.

Il **Salvatore** è preoccupato di se stesso, affinché possa trarne un guadagno personale, di arricchimento morale sociale, in misura sempre in eccesso e sproporzionata



- Far tacere i propri sensi di colpa (farsi perdonare di essere nato per chi si è sentito rifiutato)
- Cercare di farsi amare in quanto non "degni"
- Far tacere la propria coscienza nel compiere "le buone azioni"
- Sentirsi adeguati nel proprio ruolo (educatori, genitore...)
- Trovare una ragione per accettare se stessi...

## La relazione simbiotica in azione: dal *salvatore* al *persecutore*

---

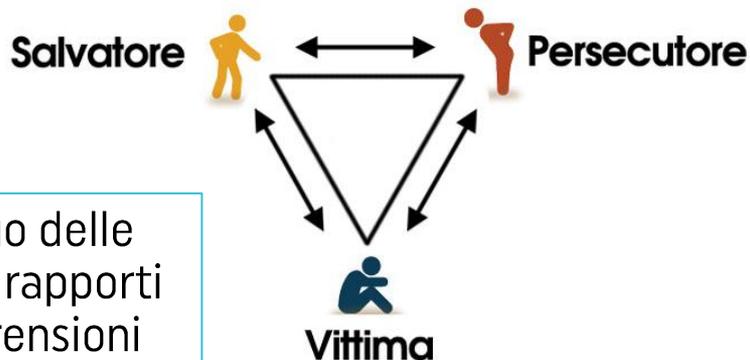
- L'inganno è svelato dall'improvviso cambio di ruolo causato dall'aiuto non accolto.
- La persona che rifiuta l'aiuto viene percepita come ingrata e causa del proprio "fallimento educativo"
- Il **salvatore, deluso**, inizia ad accusare, punire e "fare giustizia" assumendo il ruolo del **persecutore**.

## La relazione simbiotica in azione: dal *persecutore alla vittima*

- Il **salvatore fallito**, dopo aver assunto inutilmente il ruolo del persecutore, può sentirsi **vittima** e soffrire per l'ingratitude degli "altri" identificati in particolari categorie: i giovani, gli studenti, i loro genitori, la società...

## La relazione simbiotica in azione: il circuito emotivo «nevrotico» (S. Karpman)

- Il percorso triangolare prevede una specularità di risposta degli interlocutori.



- L'inganno consiste nel credere di pensare di agire per l'altro. Il proprio benessere diventa così legato alla risposta dell'altro.

- Lo scambio continuo delle parti porta a vivere rapporti nevrotici e incomprensioni continue.

## La relazione simbiotica in azione: il circuito emotivo «nevrotico»

Ogni ruolo è alimentato da una **inadeguatezza emotiva**:

- il **salvatore** si procura credito occupandosi degli altri non avendo la capacità e il coraggio di occuparsi di sé;
- il **persecutore** punisce gli altri per far trionfare la giustizia, per sentirsi utile attenuando la propria disperazione e la propria antica rabbia nei confronti degli altri;
- la **vittima** affida la sua sorte al lamento nell'illusione di liberarsene e nella speranza di aver comprensione degli altri, oppure di ricevere una condanna che le servirà per giustificare il lamento.

## Il superamento della relazione simbiotica

---

- Il primo passo nel superamento della relazione simbiotica consiste nel **riconoscerla identificando** in sé e negli altri i **bisogni insoddisfatti** che la sorreggono.
- Il **cambiamento di relazione** richiede un **cambiamento** in entrambi gli **interlocutori**. Nel cambiamento comunque le maggiori responsabilità e risorse appartengono al docente. Egli potrà prima "aiutare se stesso" rendendosi affettivamente **autonomo**, poi aiutare i propri allievi ad acquisire la loro **autonomia**.

## Il superamento della relazione simbiotica

È utile per il docente riconoscere la simbiosi per adottare:

- **comportamenti** che non aggravino la situazione;
- **interventi** che possano aiutare ciascuno a liberarsi da tali **condizionamenti**.

Insegnare ai ragazzi a identificare i propri bisogni, aiutarli a imparare a chiedere senza attese passive o pretese ricattatorie;

capire il bisogno reale del proprio interlocutore prima di intervenire a suo favore: possono costituire i prerequisiti essenziali per evitare la relazione simbiotica.

## I pregiudizi educativi nella relazione

- I **pregiudizi** educativi, che analizziamo, nascono dalla "*paura*" del docente di fallire nel suo ruolo, paura che si esprime attraverso la "*critica*" esagerata nei confronti dei comportamenti degli allievi
- La critica rivolta ad altri sembra allontanare il senso di colpa per il possibile insuccesso ritenuto strettamente legato al fallimento dei propri allievi.  
**Pregiudizio:** *essere esigenti in modo severo e critico porta a risultati ottimali.* Talvolta questa convinzione "educativa" si rivela pericolosamente ingannevole e fallimentare.

(Analisi Transazionale -E.Berne)

## I pregiudizi educativi nella relazione

- Gli "ordini" genitoriali assimilati nell'infanzia ostacolano i rapporti interpersonali. Questi "ordini" limitano la libertà e la spontaneità della persona.
- Essi, apparentemente ragionevoli, sono i seguenti:
  - ✓ "Compiaci"
  - ✓ "Sii perfetto"
  - ✓ "Sii forte"
  - ✓ "Spicciati"
  - ✓ "Tenta disperatamente"

## L'ordine "compiaci"

- La persona che agisce sotto questo **ordine** si sente a proprio agio solo se "fa piacere" all'altro e non delude le sue aspettative.



"Se faccio contenti i miei genitori sarò amato, accettato e sarò ...e avrò..."

## L'ordine "sii perfetto"

- Vi sono persone che "non possono sbagliare". Anche nella scuola vi sono allievi che vivono con angoscia l'idea di commettere un errore, di essere derisi, di ricevere una critica o una valutazione negativa.
- La loro vita ha senso solo se sono perfette.
- Le cronache hanno registrato suicidi di studenti a seguito di bocciature e suicidi di uomini di affari a seguito di fallimenti nella loro attività produttiva.
- Fare **bene le cose** diventa così **più importante** della propria persona, perfino della **propria esistenza**.



## L'ordine "sii forte"

- "Ormai sei grande!"
- È un invito a non piangere, a non sentire i propri sentimenti, a non dar ascolto ai propri bisogni.
- All'origine di questo invito genitoriale c'è ancora una preoccupazione, una paura.



- È un ordine che allontana la persona da se stessa: dai propri legittimi bisogni e sentimenti mettendo in primo piano il valore delle azioni e restringendo sempre più il proprio spazio vitale
- Il rischio è la *somatizzazione*

## L'ordine "spicciati"

- Frasi, ripetute con ansia "È tardi...spicciati...fa in fretta se no non arriviamo in tempo...!"
- C'è uno spreco di energie enorme...
- Anche a scuola si incontrano ragazzi che hanno già assorbito questo **stile comportamentale** e vanno aiutati a vivere il tempo in modo "umano", a "prendere tempo anche per se stessi". Possono imparare a riconoscere e a valorizzare la propria persona: in tal modo anche il profitto scolastico potrà risultare migliore.



## L'ordine "tenta disperatamente"

- "Ma almeno provaci...!" è la frase ripetuta all'alunno che ha dimostrato di essere incapace.
- L'adulto si accontenta di un "segno" di buona volontà rinunciando al successo, alla possibilità che egli possa ottenere un risultato positivo.
- Sisifo, personaggio mitologico, è condannato dagli dei a rotolare un enorme masso fin sulla cima della montagna. In prossimità della cima il masso rotolava di nuovo a valle e Sisifo era costretta a "tentare" nuovamente l'impresa senza speranza di riuscire.
- Gli studenti possono affrontare lo studio in questo modo faticoso e inconcludente.



shutterstock.com - 1795538005

## Gli "ordini": un limite alla relazione sociale

---

- Si riflette sul rapporto insegnante-allievo e sui risultati scolastici
- Ogni persona, statisticamente, può assimilare uno o due "ordini"

Sul piano educativo:

- individuare questi limiti consente di oltrepassarli, per introdurre un comportamento "espansivo", non "trasgressivo"

## Il "permesso" di oltrepassare...

---

La persona

- che "automaticamente" tende a "compiacere" gli altri può imparare a "compiacere liberamente" anche se stessa;
- che agisce sotto la spinta di "fare in fretta" può imparare ad agire "liberamente" prendendosi, per ogni azione che compie, il tempo necessario.

## Il "permesso" di oltrepassare...

### La persona

- che " tenta disperatamente" di portare a termine le proprie azioni senza mai riuscirvi può imparare, con soddisfazione, a vivere la gradualità delle esperienze e a gustare i parziali risultati che di volta in volta raggiunge acquistando una nuova, positiva immagine di sé;
- "forte" può sperimentare la "tenerezza" e diventare più umana con sé e con gli altri;
- "perfezionista", anziché disperarsi per le azioni imperfette, può imparare a considerare gli errori come segni della relatività umana e imparare anche a trarre profitto da essi.

## I giochi psicologici

- Sono dinamiche relazionali disfunzionali, transazioni con motivazioni nascoste che si verificano all'interno di una relazione.
- «Il gioco è una serie di transazioni ulteriori complementari, con una motivazione nascosta, un gancio e un anello, che conduco a un risultato ben definito tornaconto».



(I Giochi dell'Analisi Transazionale, E. Berne, 2011)

## I giochi psicologici

---

Sono utili per individuare i rapporti disfunzionali sia nella vita sociale che scolastica.

Nascono da problemi personali "complementari" di due o più interlocutori.

Si fonda su relazioni ambigue, duplici, "ulteriori" che emergono improvvisamente **creando incomprensioni e disagio**.

## I giochi psicologici

---

1. Perché non...? Sì, ma...
2. Non sono capace...
3. Prova a smuovermi!

## 1. Perché non...? Sì, ma...

A

Bisogno di dare aiuto per

- sentirsi importante

B

Bisogno ambivalente di pretendere e, insieme, rifiutare l'aiuto per

- contestare i "grandi"
- "sfidare" l'autorità
- distruggere l'autorità

Segnala il conflitto, la rabbia nei confronti di una persona che rappresenta l'autorità e le figure genitoriali autorevoli

# 1. Perché non...? Sì, ma...

## Esempio

- Alunno: "Ho mal di testa, non ne posso più..."
- Docente: "Perché non vai in infermeria a chiedere che cosa puoi fare?"
- A: "Sì, ma mi fa troppo male, non posso spostarmi"
- D: "Se vuoi mandiamo un tuo compagno a chiedere qualche antidolorifico per te"
- A: "Sì, ma loro non possono capire il male che ho io se va a un altro"
- D: "Perché non provi rilassarti?"
- A: "Sì, ma non mi serve a nulla"
- D: "Ho una Tachipirina. La vuoi?"
- A: "Sì, ma a me non fa niente... mi fa troppo male"

# 1. Perché non...? Sì, ma...

## Motivazioni nascoste

- L'insegnante ha bisogno di soddisfare la propria *dimensione affettiva*: non c'è separazione tra il proprio modo di "sentire" (il proprio "star bene") e lo "star bene" dell'altro;
- l'alunno vive alle dipendenze della capacità protettiva dell'adulto, della sua attenzione, del suo aiuto, pur continuando a rifiutarli. La protesta, la sfida strutturano un legame e stringono un rapporto sempre più dipendente dandogli l'illusione della libertà e della liberazione.

**IL GIOCO HA SEMPRE UN FINALE SGRADIVOLE E PEGGIORA  
IL RAPPORTO INTERPERSONALE**

## 2. Non sono capace...

### A

- Non accetta la sofferenza degli altri
- Non si chiede se i "lamenti" esibiti siano in realtà un ricatto
- Il bisogno di "dare aiuto " si impone e non richiede verifiche

### B

- "Pretende" in virtù del proprio disagio
- Enfatizza per indurre gli altri a prendersene cura
- Diventa arma "offensiva" o "manipolativa" contro i "normali"...
- Passaporto per ottenere rimanendo nella passività

## 2. Non sono capace...

I guadagni del gioco.

Chi si dichiara incapace:

- ✓ è esonerato dall'assumersi incarichi;
- ✓ può avanzare pretese e, con le proprie debolezze esibite, può ricattare gli altri.

Per quanto lo svalutarsi risulti sgradevole si è ripagati dall'assenza di critiche da parte degli altri.

Incongruenza paradossale:  
chi svaluta se stesso non sopporta la svalutazione degli altri

### 3. Prova a smuovermi!

---

Combinazione dei due giochi precedenti:

la rabbia aggressiva (del gioco "perché non...? Sì, ma..") si associa alla svalutazione di sé ("Non sono capace");

alimentato da una rabbia di "sfida" diventa un gioco di "potere" di un vero e proprio "tiro alla fune".

### 3. Prova a smuovermi!

---

- Tale atteggiamento può celare fragilità e disperazione.
- Per lo sfidante sembra un comportamento "inevitabile".
- Diventa una questione di "onore" a cui non ci si può sottrarre Essa prevede un'offesa subita (reale o presunta), una "rabbia di sfida", alimentata dal pensiero: "te la farò vedere io, costi quel che costi"..."potessi anche morire!"

### 3. Prova a smuovermi!

#### La "rabbia di sfida"

Ha origine nell'infanzia consolidandosi nel tempo e maturando in una disperazione, in una solitudine, che l'altro sia ingiusto, inadempiente: merita una punizione plateale: "ti farò vedere io di che cosa sono capace..."

La provocazione non "calcola le conseguenze" e, se raccolta, non può che peggiorare ulteriormente i rapporti.

Posizione esistenziale dello sfidante doppiamente negativa:  
Io non sono OK-Tu non sei OK: (Analisi Transazionale)

### 3. Prova a smuovermi!

#### Esempio

- A: "Maestra io non sono capace a fare il disegno"
- I: "Vieni, ti dico io come si fa"
- A: "Ho capito come si fa, ma io non lo so fare"
- I: "Prova a prendere i colori e a colorare questo..."
- A: "Ma io non so colorare rimanendo dentro le righe..."
- I: "Allora prendi un foglio senza le righe e fa un disegno senza colori"
- A: "Ma io non sono capace di fare quello che fanno i miei compagni e loro ridono di me"
- I: "Allora io ti dico di fare così!"
- A: "E invece "no", io non lo faccio..."

## Il «gioco»:

- rivela un bisogno e, insieme, un problema in ciascuno degli interlocutori;
- rappresenta un insieme di comportamenti, di relazioni che sfuggono alla consapevolezza e sono alimentati da una affettività sotterranea, inconscia.

L'INSEGNANTE PUÒ ANCHE "CAPIRE" LE RAGIONI E, DAI DIVERSI TIPI DI GIOCHI, PUÒ SCOPRIRE DI CHE COSA CIASCUNO ABBA BISOGNO PER EVITARLI

## Suggerimenti

---

- Dopo aver sperimentato inutili "giochi di potere" si può prevenire e ricostruire il rapporto offrendo occasioni di "successo sociale".
- Individuare nuovi percorsi per trovare risposta al suo bisogno reale che esprime in modo distorto, ambiguo e aggressivo.
- La strada della valorizzazione del sé deve sostituire il vecchio copione caratterizzato dall'illusione della conquista, del benessere realizzato solo attraverso la "punizione vendicativa" dei presunti colpevoli.

## Suggerimenti

---

- Chiarire a se stessi i propri bisogni e dichiararli apertamente ai propri interlocutori prima di ogni iniziativa;
- insegnare e imparare a *chiedere* prima di ogni «mossa»;
- *proporre* le proprie idee e l'opinione del proprio interlocutore prima di avanzare verso ulteriori traguardi relazionali;
- utilizzare la comunicazione con il «*Messaggio IO*».

"METTERE TUTTO IN CHIARO", NEL FARE PATTI, NEL CHIEDERE,  
NEL DEFINIRE I CONFINI, I COMPITI E I RUOLI.

## Suggerimenti: il «*messaggio IO*»

- Il ***messaggio io*** è indispensabile in una situazione di difficoltà dettata dall'atteggiamento dell'interlocutore.
- Il ***pregio*** della tecnica è quello di non valutare direttamente la persona, ma la sua azione: non "*tu sei*", ma "*io sento*".

### MESSAGGIO TU

*"(È colpa tua) – non mi stai ascoltando – (Perché mi sento ignorato) – Sei un egoista".*

### MESSAGGIO IO

*"Io mi sento triste/frustrato – Quando non mi ascolti – Perché mi sento ignorato – E vorrei che tu mi considerassi di più"*

*Gli interlocutori non si sentono né colpevolizzati, né giudicati, possono ascoltare i bisogni degli altri con maggiore attenzione, riflettendo sulle conseguenze delle proprie azioni.*

## Le barriere della comunicazione

- Ordinare: "Basta con le polemiche. Piuttosto la volta prossima studia."
- Avvertire, minacciare: "Se seguirai a non impegnarti, non ti vorrò nessun gruppo."
- Esortare, moraleggiare: "Cerca di studiare. Tu sai qual è il tuo dovere. Se seguirai non combinerai mai niente di buono."
- Consigliare, offrire soluzioni: "Prendi il libro. Prepara un breve lavoro. Metterai il tuo elaborato sul cartellone da solo."
- Persuadere con argomentazioni logiche: "Tu hai avuto torto a non preparare alcun elaborato. Dal momento che non dai un contributo non ti vogliono."
- Giudicare, criticare, biasimare: "Sei un fannullone, sei pigro e svogliato, e non riesci a combinare nulla»».

## Le barriere della comunicazione

---

- Ridicolizzare, umiliare: "Sei buffissimo, piangere alla tua età! A furia di lacrime allagherai la classe."
- Interpretare, analizzare: "Tu piangi per commuovere Simona e costringerla ad accettarti."
- Fare apprezzamenti, approvare: "Sei tanto simpatico e sei bravo. Troverai altri gruppi che ti vorranno."
- Rassicurare, consolare. "Forza, non è poi così grave che Simona non ti voglia nel suo gruppo.."
- Informarsi, indagare, interrogare: "Come mai non hai preparato il tuo lavoro? Ti sei sentito male? Hai guardato la tv tutto il pomeriggio?"
- Cambiare argomento, minimizzare: "Non è questo il momento per lamentarti. Cercati un altro gruppo."

## Docenti psicologi? No

---

Ma docenti capaci ...

- di attivare un dialogo educativo favorendo significativi processi di apprendimento;
- di eliminare i possibili ostacoli della relazione: il comportamento di sfida, la simbiosi, i pregiudizi, sono ostacoli reale.

Dinanzi a un soggetto incomprensibile, indecifrabile, si ha la tentazione di far ricorso al "giudizio", alla condanna morale: in questo modo il docente si mette "fuorigioco" da solo.

## Docenti psicologi? No

---

Il docente può:

- promuovere quelle domande che aiutano i ragazzi a riconoscere e tutelare se stessi, a stimolare la riflessione e la problematizzazione;
- intervenire per moderare la manifestazione di comportamenti passivi, dipendenti, ricattatori;
- porre domande e dare risposte, creando situazioni favorevoli non solo il "dialogo" ma anche la relazione interpersonale e sociale.

# CERCARE DI CAPIRE ALLONTANANDOSI DAL GIUDIZIO

 **MONDADORI**  
EDUCATION

**Rizzoli**  
EDUCATION

**FORMAZIONE  
SU MISURA**

[www.formazioneSUMISURA.it](http://www.formazioneSUMISURA.it)